

Vorrei abbracciarti ma non posso.

Ora che le pareti sono diventate il nostro universo quotidiano e i nostri affetti restano nei pensieri aleggiando nell'aria di queste 4 mura.

Ora che per le strade passiamo uno alla volta attenti a non infrangere la distanza sociale, sfiorandoci a malapena.

E proprio ora in questa situazione di inusuale vivere , dentro le nostre stanze in cui la vita diventata fredda e meccanica.

Siamo così privati del quinto senso, il tatto, una privazione che fa riflettere e fa male allo stesso tempo, la prolungata assenza della sensazione che provavamo con il calore trasmesso da una carezza o da un abbraccio, oggi ci è vietata.

Gesti che abbiamo sempre dato per scontati: una stretta di mano, un abbraccio per dare conforto, per congratularci , per congedarci l'uno dall'altro.

Riscopriamo così che il quinto senso non è solo un costrutto sociale , un'abitudine o un gesto di vicinanza; il contatto è qualcosa di cui necessitiamo, qualcosa di radicato e profondo nell'essere umano, ci permette di entrare in contatto con l'altro per esprimere a pieno le nostre emozioni e i nostri sentimenti.

Un ausilio che ci consente di esprimere a pieno tutti i nostri sentimenti e tutte le nostre emozioni.